

Classi di soli stranieri, no a mozione leghista

Maggioranza e D'Amo contro la proposta di Polledri Castagnetti: la nostra scuola modello di integrazione

Non poteva che finire con un muro contro muro il voto sulla mozione di Massimo Polledri discussa ieri in consiglio comunale. Il leghista ha puntato i riflettori su uno dei temi che più hanno infiammato la polemica politica nazionale tra centrodestra e centrosinistra nei mesi scorsi, vale a dire la riforma scolastica del ministro Gelmini e in particolare la proposta delle classi-ponte, o classi separate per stranieri.

Favorevole, naturalmente, Polledri, che nella sua mozione chiedeva alla giunta una serie di impegni nella direzione di un percorso diversificato per gli studenti non italiani. Quelli, viene specificato, che «non superano le prove e i test di ingresso finalizzati ad accertare la loro preparazione e le conoscenze linguisticoculturali». Si parla di «classi di inserimento» e di «percorsi monodisciplinari e interdisciplinari» per arrivare a un curriculum che «tenga conto dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza» nonché del «valore del rispetto per la diversità morale e cultura

religiosa del Paese accogliente».

Una mozione strumentale, di pura propaganda politica e dal sapore razzista secondo la maggioranza che l'ha respinta unitamente a Gianni D'Amo (Piacenza-comune). A perorarla è stato invece tutto il centrodestra tranne Carlo Mazza (gruppo misto) che non ha partecipato al voto. Secondo Massimo Trespidi (FI-Pdl) «il problema della lingua è reale, non si tratta di razzismo, ma di fornire a ogni studente tutti gli strumenti necessari all'apprendimento». A dare man forte a Polledri anche Carlo Mazzoni (FI), Marco Tassi, Andrea Paparo (entrambi An-Pdl) e Stefano Frontini (Piacenza libera) che ha sottolineato come non si tratti di una «diversificazione» generalizzata, ma solo degli studenti che non superano i test di accesso.

La maggioranza ha evidenziato che la mozione non fa alcun riferimento alla realtà scolastica piacentina che recenti studi hanno collocato «ai primi posti per l'integrazione sociale e per il contenuto abbandono scolastico».

Parole dell'assessore all'istruzione Giovanni Castagnetti che ha osservato come siano stati solo 200 nel 2007/08 i bambini di nuova immigrazione «effettivamente bisognosi di un supporto» che del resto hanno specificamente avuto grazie al «dialogo» tra enti locali e istituti scolastici.

«Basta alimentare paure con proposte demagogiche», ha ammonito Guglielmo Zucconi (Per Piacenza con Reggi), «si coglie la volontà di soffiare sul fuoco del pregiudizio contro gli stranieri», gli ha fatto eco Claudio Ferrari (Pd), mentre Giulia Piroli (Pd) ha ricordato come in Parlamento parecchi deputati del centrodestra abbiano votato contro le classi-ponte. «È il mescolamento delle culture che produce integrazione e interazione, e anche a beneficio degli studenti italiani», è l'opinione di Lucia Rocchi (Per Piacenza con Reggi), e Pierangelo Romersi (Pd) ha rinfacciato alla mozione di «uscire dalle competenze del consiglio comunale»: non che non sia «necessario imparare la lingua italiana, ma non



Polemica in aula su una mozione di Massimo Polledri (Lega) (foto Cravedi)

sono delle classi ad hoc» la corretta soluzione».

E se Marco Fumi (Per Piacenza con Reggi) ha aperto ai «test di ingresso» («Per raggiungere quella parità necessaria all'apprendimento futuro») a scagliarsi contro la mozione leghista è stato Carlo Pallavicini (Rifondazione) che, nell'accusarla di seminare «germi razzisti» («Crea un clima di separazione tra corpi della società»), ha suscitato la vibrante reazione di Polledri («Non permetterti di

dare del razzista alla gente»).

Mazza, si diceva, ha preso le distanze dal documento, mentre D'Amo nel motivare la sua contrarietà («È aria fritta, e fritta male»), ha considerato che oggi il vero problema è «l'analfabetismo di ritorno che riguarda gli studenti liceali e universitari italiani». «Il governo sta facendo di tutto per rovinare la scuola elementare», è l'opinione di Edo Piazza (Per Piacenza con Reggi).

Gustavo Roccella

gustavo.roccella@liberta.it